

aprile 1999 con un impegno di spesa pari a 9 miliardi e 600 milioni a fronte dei 12 stanziati;

vi sono circa altri 200 lavoratori della stessa area la cui mobilità è scaduta e da un anno oramai non percepiscono alcuna fonte di reddito nonostante la presenza dei residui di 2 miliardi e 400 milioni;

il Governo si è impegnato a trovare una soluzione a tale problema —:

quali iniziative intenda adottare con urgenza affinché l'indennità di mobilità venga prorogata, anche per questi lavoratori fino al 31 dicembre 2000 in considerazione della drammatica situazione sociale venutasi a creare. (5-08023)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GERARDINI e DUCA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Adriatico, anche se con situazioni diversificate è interessato in questi giorni dal fenomeno delle mucillagini accentuato peraltro dall'attuale situazione meteorologica caratterizzata dal caldo e dalla scarsità di piogge;

gli operatori della pesca dei vari compartimenti marittimi, da molti giorni sono in stato di agitazione ed hanno bloccato le attività lavorative, soprattutto coloro che esercitano l'attività della pesca all'interno del bacino marittimo riferito alle venti miglia dalla costa;

sono drammatiche le conseguenze, dell'impossibilità di svolgere le attività, sui redditi delle famiglie dei lavoratori anche in relazione ai pesanti costi aggiuntivi sul gasolio nonché all'imminente fermo biologico che bloccherà nuovamente le attività di pesca per garantire il ripopolamento ittico;

molti operatori marittimi non ricevono ancora gli indennizzi per fermo bellico riconosciuto per gli eventi della guerra nel Kosovo —:

se non ritenga necessario ed urgente valutare di persona la gravità del fenomeno organizzando un incontro con le categorie interessate in una località dell'Adriatico;

se non ritenga urgente emanare un decreto legge per indennizzare il « fermo ambientale » connesso alla presenza delle mucillagini;

se non ritenga urgente accelerare le procedure burocratiche relative alla liquidazione degli indennizzi per il fermo bellico. (5-08019)

ASCIERTO e CARLESÌ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1991 di Castri Cosimo, maresciallo maggiore dei carabinieri in quiescenza, residente a Vasto, ha inoltrato al ministero della difesa domanda per ottenere la differenza del beneficio di equo indennizzo dalla 6^a categoria alla 5^a categoria;

dal decreto n. 467/CC posizione n. 24946/C datato 23 marzo 1994 del ministero della difesa, notificato al di Castri il 30 luglio 1994, si evince che la liquidazione del beneficio è stata fatta in base allo stipendio iniziale annuo lordo corrispondente al 6° livello e non a quello del 7° livello retributivo;

in data 31 marzo 1994 il di Castri ha ritenuto presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, lamentando l'errata liquidazione;

detto ricorso, dalla Segreteria generale della Repubblica con foglio UG/373869/R.S. datato 17 gennaio 1996 è stato trasmesso al ministero della difesa e da quest'ultimo con foglio 1/4547/15.5.1992/94 datato 23 gennaio 1996 tra-

smesso dalla direzione generale del contenzioso Roma, chiedendo successivamente il parere al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato nell'adunanza della sezione terza del 17 dicembre 1996 n. 497/96 esaminato il ricorso inoltrato avverso il decreto dirigenziale n. 467/CC del 23 marzo 1994 lo ha ritenuto inammissibile in quanto proposto contro un provvedimento non definitivo, impugnabile con ricorso gerarchico al ministero della difesa, in quanto sottoscritto da un direttore generale, ed ha assegnato al ricorrente, per errore scusabile, il termine di 30 giorni per l'eventuale proposizione di un ricorso gerarchico;

in considerazione di ciò, il di Castri, in data 15 settembre 1997 ha presentato nuovamente ricorso gerarchico al ministero della difesa;

in data 17 giugno 1998 gli è stato notificato il decreto n. 6 posizione n. 24946/C-41/R datato 6 marzo 1998 del Ministro della difesa il quale ha decretato che il ricorso gerarchico inoltrato dal ricorrente è respinto per motivi indicati in premessa con avvertenza in calce del medesimo che l'interessato, potrà esperire in alternativa, ricorso giurisdizionale al Tar o al Presidente della Repubblica entro 60 giorni o 120 giorni dalla notifica dello stesso;

i motivi indicati nel decreto non sono stati convincenti in quanto il ricorrente è stato collocato in congedo il 28 novembre 1986 senza tener conto che sotto la stessa data e per 5 anni è transitato nel ruolo dell'ausiliaria e che nell'arco di detto periodo i benefici retributivi per il personale dell'ausiliaria sono dell'80 per cento rispetto al trattamento di servizio di pari grado con anzianità corrispondente;

il decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, prevede l'attribuzione del nuovo e più favorevole inquadramento nei livelli retributivi per tutti i sottufficiali dell'arma con decorrenza di quinquennio antecedente

alla sentenza n. 277/91 della Corte costituzionale, periodo in cui il ricorrente era in servizio attivo;

il ricorso del di Castri è sostanziato dal fatto che sul decreto di pensione n. 1968 del Comando regione carabinieri Abruzzo e Molise — ufficio amministrativo del 27 luglio 1995, registrato presso la Corte dei conti delegazione regionale il 2 novembre 1995, gli è stato attribuito lo stipendio in base al 7° livello, classe 8ª scatto 6;

sul quadro « A » del foglio matricolare si evidenzia che dal 1° gennaio 1985, il ricorrente è in godimento del 7° livello retributivo, come sugli statini paga ricevuti a suo tempo dal comando legione — servizio amministrativo gli veniva corrisposto lo stipendio in base al 7° livello —:

in considerazione di quanto sopra rappresentato, i motivi per i quali la liquidazione del beneficio dell'equo indennizzo è avvenuta nella misura relativa al 6° livello retributivo e non in base al 7° livello già in godimento;

quali interventi ritenga dover svolgere affinché il ricorso presentato venga nuovamente esaminato, tenendo presente che il ricorrente ha prestato servizio attivo nell'arma dei carabinieri per oltre 44 anni e che le infermità per le quali ha chiesto il beneficio dell'equo indennizzo, sono state contratte in servizio e per causa di esso. (5-08020)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani delle direttive comunitarie che dichiarano guerra al fumo che uccide e configurano il pacchetto di sigarette come una bomba a mano;

considerato che il tabacco è palesemente nocivo per la salute ed è causa di mezzo milione di morti l'anno in tutto il territorio dell'Unione europea con l'aggravio di ingentissima spesa sanitaria;

rilegato che il tabagismo è un « vizio » che solo in Italia riguarda 14 milioni di persone, le quali spendono per questo 20 mila miliardi l'anno, di cui quasi 16 mila vengono incassati dallo Stato sotto forma di accise;

evidenziato che da una parte l'Unione europea combatte il fumo, mentre dall'altra tenta di governare il fenomeno e di trarne dei proventi economici;

atteso che sempre in materia di incongruenza dell'Unione europea la coltivazione di tabacco è « assistita » con 2000 miliardi l'anno per 5 anni, di questi 800 sono destinati all'Italia che ne trasferisce circa 600 alla « Campania », regione in cui operano 23 mila piccole aziende che producono tabacco con 80 mila occupati;

tenuto conto che l'Unione europea nel subire la pressione dell'Organizzazione mondiale della sanità, che combatte la guerra contro il fumo, sarà costretta a tagli dei contributi comunitari alla tabacchicoltura italiana;

considerato che non è né giusto né intelligente che per combattere il tabagismo si ricorra ai tagli di sostegno economici, i quali penalizzeranno solo i piccoli coltivatori (in massima parte in Campania e casertani), nel mentre è totalmente influente per le grandi multinazionali, le quali non reperendo più il tabacco sul mercato campano lo acquisteranno in altri Paesi pur di rifornire il loro ricco mercato —;

se sia vero che il Ministro vorrebbe destinare gli 800 miliardi europei solo alle coltivazioni biologiche;

quale sia la strategia del ministero dell'agricoltura italiano circa il mantenimento ed il potenziamento degli attuali livelli occupazionali nell'agricoltura, con particolare riferimento al mezzogiorno, alla Campania ed alla provincia di Caserta particolarmente interessata alla diminuzione della produzione di tabacco.

(5-08021)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine effettuata dall'autorevole quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*, sull'assistenza fiscale ai contribuenti per la presentazione di « Unico 2000 », è emerso che quasi la metà delle richieste di informazioni di natura fiscale e tributaria, fornite dagli uffici delle Entrate, sono risultate sbagliate o solo parzialmente corrette;

dalla stessa indagine, che rappresenta il risultato dell'annuale rilevazione sul grado di supporto fornito dal Fisco per la dichiarazione dei redditi effettuata in dieci capoluoghi di provincia, riferita al numero verde 16475, è emerso che i contribuenti che hanno proposto i propri dubbi, hanno avuto 54 possibilità su 100 di ricevere risposte sbagliate o di non ottenerne affatto, anche a causa delle linee telefoniche costantemente occupate o, senza risposta, mentre il 9 per cento degli stessi ha corso il rischio di ottenere spiegazioni ambigue, o solo parzialmente corrette —;

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per migliorare il servizio di assistenza telefonica di recente istituzione da parte del ministero delle finanze, che stando all'indagine fornita da *Il Sole 24 Ore*, più che una tragedia, è diventata una vera e propria farsa, in considerazione anche del fatto che l'esagerata mole di novità introdotte nell'ultimo periodo dal Governo, necessita molto più che in passato di un supporto tecnico efficiente e puntuale da parte del Fisco per i contribuenti;

quali siano stati gli oneri finanziari che il suddetto ministero ha sopportato, per la istituzione dell'assistenza fiscale di « Unico 2000 », attraverso tali *call center*, considerato che il tasso di attendibilità e di efficienza è stato veramente scarso;

se non ritenga pertanto rivedere tutto l'impianto organizzativo di tale servizio di assistenza che, nel tentativo di rendere più innovativo, d'avanguardia e in linea con altri Paesi europei, certamente più evoluti,

in tal senso, del nostro e semplificare il rapporto tra Fisco e cittadino, ha reso al contrario maggiori danni al contribuente.

(5-08024)

BONO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'industria del turismo può decollare in Sicilia definitivamente, a patto che il settore venga gestito da professionalità e competenze sempre più sofisticate e quindi in grado di poter competere con gli agguerriti mercati esteri;

mesi fa è stata bandita una gara d'appalto, per cedere la gestione in locazione per sei anni, del complesso turistico « Camping Il Minareto », nei pressi di Siracusa, con l'offerta base di 100 milioni annui;

alla gara parteciparono oltre trenta imprese, in maggioranza siracusane, tutte qualificate e referenziate nel settore turistico;

il giorno precedente l'apertura delle buste, probabilmente in seguito ad un'interpellanza parlamentare che chiedeva chiarezza e metteva in guardia sui possibili rischi di affidamento di una struttura strategica per lo sviluppo turistico siracusano, senza le opportune garanzie di trasparenza e di competenza specifica nel settore, la gara fu sospesa;

a distanza di qualche mese la gara fu riproposta, ma non più per la concessione in locazione, ma per l'acquisizione in proprietà;

la gara, forse per difetto di pubblicità, ha registrato la partecipazione di due sole ditte, con l'aggiudicazione ad una impresa catanese denominata « Auto Più srl »;

l'impresa aggiudicataria, per come esplicitamente indica anche la denomina-

zione, non appare avere alcuna competenza e professionalità nel settore turistico, avendo per oggetto sociale la compravendita di autoveicoli e accessori e per attività la gestione di officine meccaniche e aut carrozzerie;

la vicenda ha destato grande sconcerto nell'opinione pubblica siracusana e alimentato polemiche infuocate tra le parti politiche, molte delle quali fortemente preoccupate di scongiurare l'affidamento di una struttura strategica per il turismo e l'occupazione a soggetti imprenditoriali inidonei —:

quali urgenti iniziative intendano assumere alla luce di una vicenda che apre mille interrogativi e riserve sulla corretta gestione della gara, che ha visto prevalere un'impresa dalle dubbie, se non inesistenti, competenze e professionalità nel settore turistico e che proietta un'ombra inquietante sulla possibile corretta gestione del « Camping Il Minareto »;

se non ritengano quindi, doveroso appurare i criteri di formulazione del bando di gara e, in particolare, l'eventuale richiesta dei requisiti di professionalità e competenza specifica nel settore;

quali siano stati i motivi che hanno imposto il blocco del primo bando di gara e quelli che hanno suggerito la modifica da locazione in cessione nel secondo bando;

quali siano le referenze dell'impresa « Auto Più srl » nel settore turistico e quali siano le garanzie di una corretta gestione della strategica struttura;

se non ritengano di dover svolgere ogni ulteriore opportuno approfondimento sulla inquietante vicenda, a tutela dell'interesse pubblico e dell'imprenditoria locale in un settore economico, come quello turistico, certamente strategico per lo sviluppo e l'occupazione specie nelle aree meridionali del Paese. (5-08025)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo fine settimana di giugno, i titolari di molte autoscuole della provincia di Vicenza, hanno dovuto « bivaccare » davanti alla Motorizzazione Civile del capoluogo berico per poter prenotare l'esame di guida per il conseguimento delle patenti di categoria « A »;

i posti messi a disposizione per i mesi di luglio ed agosto erano praticamente esauriti in quanto era stato limitato a 152 il numero di quelli riservati per gli esami, numero chiaramente insufficiente a soddisfare la sempre più crescente domanda, tanto che già si parla di prenotazioni per il prossimo mese di settembre;

si tratta di una situazione insostenibile che, oltre a penalizzare vari soggetti, tra i quali ad esempio coloro che hanno in scadenza il foglio rosa e che rischiano di dover subire oltre alla beffa anche il danno (economico), e emblematica dello stato dei servizi che il Governo riserva ad una delle zone considerata tra le più avanzate e che produce reddito ed entrate fiscali tra le più elevate dell'intero Paese;

dalla sede della Motorizzazione civile di Vicenza si spiega che la situazione attuale sarebbe il risultato di una somma di fattori tra i quali spicca quello dovuto ad una riduzione degli esaminatori, oltre che alla loro minore disponibilità di fare gli straordinari —:

quali provvedimenti intenda assumere in proposito il Governo per fronteggiare questa situazione. (5-08026)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno sono state rese note 47 nomine a ministro plenipotenziario da parte del Consiglio dei ministri su proposta del ministero degli esteri —:

quali siano stati i criteri per procedere alle nomine predette ed in particolare

se l'apposita commissione di valutazione abbia tenuto conto non solo delle caratteristiche dei potenziali candidati ma anche (se non soprattutto) delle rispettive opinioni politiche;

in particolare l'interrogante chiede per quali motivi non si sia proceduto alla promozione del console generale d'Italia a Zurigo dottor Gianfranco Giorgolo nonostante l'anzianità in carriera dello stesso ed il fatto che in questi ultimi tempi questo consolato sia stato portato ad un livello di estrema efficienza, come ben ha potuto sincerarsi direttamente lo stesso ministero (in occasione di una recente ispezione ministeriale il consolato di Zurigo era stato citato come « consolato modello ») e personalmente anche l'interrogante che, in visita alla nostra comunità, ha raccolto unanimi consensi per l'attività del console Giorgolo;

se a far maturare la decisione sulla mancata promozione del dottor Giorgolo abbia pesato una interrogazione parlamentare del senatore DS Besostri nella quale si accusa il console di non essersi comportato con correttezza ed imparzialità in occasione di una partecipazione dello stesso senatore Besostri alla manifestazione dello scorso 25 aprile a Zurigo;

se la commissione di valutazione abbia tenuto conto delle pubbliche manifestazioni di stima nei confronti del console Giorgolo — anche con esplicito riferimento all'episodio a lui contestato — da parte sia del presidente della Casa d'Italia di Zurigo sia degli stessi dirigenti locali dell'Associazione nazionale combattenti e reduci italiani e dello stesso rappresentante dell'ANPI (Associazione nazionale Partigiani d'Italia), davanti al tentativo del senatore diessino di trasformare una manifestazione legata al ricordo di chi cadde per la libertà in occasione di mera speculazione politica, e se tali testimonianze a difesa del console Giorgolo possano essere state inserite nel suo fascicolo personale prima delle decisioni della Commissione di valutazione, tenuto conto che della interrogazione parlamentare l'interessato ha avuto notizia solo negli ultimi giorni;

se risulti vera la circostanza che oltre al senatore Besostri altri parlamentari (pur non essendo stato assolutamente presente ai fatti) abbiano indirettamente segnalato al ministero (già prima della riunione della Commissione consultiva di valutazione) critiche al console Giorgolo senza che egli ne fosse informato per fornire le necessarie ed opportune controdeduzioni in questo delicato momento per la sua carriera;

quanti anni di anzianità di servizio — e lo si richiede esplicitamente per ciascuno dei promossi — abbiano maturato i 47 neo-Ministri Plenipotenziari, quale sia stato e sia il loro personale *curriculum* e quali siano i motivi per i quali l'apposita commissione non abbia segnalato per la promozione anche il console Giorgolo, da chi sia composta la predetta commissione e quali siano quindi gli espliciti parametri usati per le valutazioni;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno istituire un procedimento di inchiesta interna per appurare i fatti ed escludere che sulla Commissione siano state fatte pressioni di carattere politico e partitico affinché non si possa legittimamente pensare che criteri di sponsorizzazione politica vengano utilizzati per incidere in modo determinante nelle valutazioni predette, scontrandosi ciò con i principi di trasparenza che dovrebbero essere alla base di tutte le nomine pubbliche.
(5-08027)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa (in particolare *Il sole 24 ore* e *L'Unità* del 13 aprile 2000) hanno dato notizia dell'imminente approvazione di un decreto legislativo nel quale è previsto lo spostamento dalla strada alla ferrovia del trasporto di merci o rifiuti pericolosi;

è ormai imminente la liberalizzazione del trasporto ferroviario che consentirà ad una pluralità di imprenditori ed operatori l'utilizzazione della rete ferroviaria;

il maneggio all'interno delle stazioni, connesso con le operazioni di carico e scarico di rilevanti quantità di materiale pericolose e successivo smistamento dei carri ferroviari comporta reali rischi per l'ambiente e la sicurezza delle persone —;

quali provvedimenti siano stati previsti nel decreto legislativo per:

vincolare, nella medesima misura di quanto previsto per tutte le imprese che gestiscono rifiuti, le società ferroviarie al rilascio di congrue garanzie fideiussorie per il trasporto, il deposito e lo stoccaggio di sostanze potenzialmente nocive alle persone ed all'ambiente;

garantire che le stazioni di carico e scarico delle sostanze pericolose ed i relativi punti di stoccaggio siano ubicati a congrua distanza dai centri abitati;

evitare l'attraversamento di centri abitati da parte di convogli ferroviari che trasportano merci pericolose;

assicurare normative di sicurezza idonee a prevenire il rischio di disastri ambientali analoghi a quelli che si sono verificati in altre nazioni europee a causa di incidenti nei quali sono rimasti coinvolti convogli ferroviari adibiti al trasporto di merci pericolose.
(5-08028)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le note arbitrarie assunzioni di personale durante l'estate del 1999, nell'organico dell'Ente nazionale di assistenza al volo per meriti di *lobby* che il Presidente del c.d.a. Luciano Mancini aveva individuato in 16 persone che risultano all'interrogante quasi tutte in qualche modo imparentate con personaggi di spicco della politica o dei sindacati nazionali, si erano concluse a fine anno, dopo alcune interrogazioni parlamentari, in altrettanti arbitrari licenziamenti eseguiti, secondo l'interrogante nell'inverosimile intento di co-

struire un alibi alla correttezza dell'operato dell'Ente, dopo aver commesso il fatto;

il presidente del c.d.a., infatti utilizzando in modo distorto la legge n. 230 del 1962 per la momentanea sostituzione di personale indisponibile, aveva assunto con chiamata diretta nominativa sedici persone inquadrandole in normali mansioni amministrative che sicuramente molti altri cittadini iscritti nelle liste di collocamento, sarebbero state più meritatamente in grado di svolgere;

le chiamate a tempo determinato di queste persone erano state ad avviso dell'interrogante, maliziosamente trasformate con una progressione a piccoli passi di atti interni nel corso della loro permanenza nell'Ente, in assunzioni a tempo indeterminato, con palese raggirio della legge da parte di un c.d.a.;

il giudice del lavoro al quale i licenziati erano ricorsi con procedura di urgenza ha già decretato in alcuni casi, in attesa della sentenza nel merito, la illiceità dei licenziamenti e la conseguenziale riasunzione degli stessi nei rispettivi posti di lavoro;

va a questo punto precisato che la decisione del magistrato del lavoro non intende conferire, né conferisce, alcuna giustificazione agli inquadramenti che appaiono irregolari, eseguiti per decreto del presidente Luciano Mancini, ma soltanto impedire, secondo l'interrogante, un troppo comodo quanto arbitrario licenziamento a fatti compiuti, a tutela dei diritti acquisiti dai neo-assunti per decadenza prescrizione dei termini entro i quali l'Enav avrebbe dovuto agire in modo interruttivo sul rapporto di lavoro, ma non lo ha fatto;

tale licenziamento non può in alcun modo ricreare il diritto iniziale all'inquadramento in Enav che era e resta, secondo l'interrogante, illegittimamente eseguito, confermando pertanto, oltre al danno per il fatto illecito anche la beffa della inamovibilità dei 16 neo-assunti i quali benefi-

ciano adesso dei diritti acquisiti al posto di lavoro, alla retribuzione nonché alla corresponsione di contributi previdenziali ed assistenziali, con danno erariale rilevante;

oltre alle illiceità sopra menzionate, il presidente ha assunto queste persone con proprio decreto senza averne neppure la facoltà poiché, secondo lo statuto dell'Enav, tale decisione spettava caso mai, al titolare del potere di assunzione del personale, ovvero, al c.d.a. nella sua collegialità —:

se sia vero che il c.d.a. non solo ha rifiutato la ratifica del provvedimento del Presidente, che a termini del menzionato statuto ne acclara di per sé la invalidità, ma ha approvato una delibera di rigetto a tale provvedimento, visto che il presidente non aveva provveduto a dare tempestiva esecuzione alla norma statutaria (articolo 5 lettera 4) che disciplina le assunzioni;

se non sia questo un chiaro indice della confusione generale che regna tra i componenti del c.d.a. dell'Enav e dell'arbitrio del suo presidente, Luciano Mancini con il quale egli continua a dirigere un Ente ormai ridotto ad una *lobby* di potere malgrado la sfiducia espressa in Parlamento dalla Camera, sfiducia che comunque, il Governo continua ad ignorare;

quale intervento intenda operare affinché i 16 assunti illegalmente continuino ad essere presenti nell'Ente;

se non sia il caso di procedere alla immediata sostituzione dell'attuale c.d.a. prima ancora che la stessa magistratura si esprima sui fatti e sui misfatti di un ente di Stato che ancora invocano giustizia.

(5-08029)

SODA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

L'articolo 2 della legge n. 133 del 1999 ha introdotto, nel nostro ordinamento, misure agevolative di carattere temporaneo per i nuovi investimenti delle imprese. L'agevolazione consiste, in linea generale, nell'assoggettamento ad aliquota ridotta

del 19 per cento della parte di reddito corrispondente all'importo degli investimenti in beni strumentali nuovi che trova corrispondenza, anche indiretta, in conferimenti in denaro o accantonamento di utili a riserva;

la disciplina legislativa, la circolare ministeriale n. 51 del 21 marzo 2000, le istruzioni alla dichiarazione dei redditi per l'anno 1999 prevedono che, fra gli investimenti agevolabili vi siano anche gli investimenti immobiliari, a condizione che si tratti di immobili classificati catastalmente nella categoria D1;

in merito si rileva che, seppure nella maggior parte del territorio nazionale, i fabbricati ad uso industriale e commerciale vengono classificati nella categoria D1, l'Ufficio del Territorio di Reggio Emilia e, sembra, anche altri Uffici di altre province dell'Emilia-Romagna, accatastano nella categoria D1 solo gli immobili strumentali all'agricoltura (ad esempio cantine e caseifici) mentre gli altri immobili, industriali e commerciali, vengono classificati da tali Uffici nelle categorie D7 o D8;

vi è dunque una disparità irragionevole nei criteri di accatastamento: il che comporta evidenti svantaggi per le imprese che investono in fabbricati industriali accatastati nelle categorie D7 e D8, pur avendo i requisiti per essere accatastati nella categoria D1;

queste imprese infatti non possono usufruire delle agevolazioni fiscali di cui alla citata legge n. 133 del 1999 —;

quali urgenti iniziative intenda assumere per rimuovere l'indicata disparità di trattamento e quindi la violazione della legge n. 133 del 1999. (5-08030)

CARLESÌ e SOSPIRÌ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2000 è stata presentata da parte dell'Associazione Ambiente e Vita una denuncia al NOE — Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei carabinieri — di Roma, riguardante un

gravissimo caso di inquinamento e contaminazione da amianto nella sede dell'Anpa — Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;

la denuncia riportava in allegato i risultati delle analisi compiute da un laboratorio chimico autorizzato, su un campione di materiale abbandonato nei corridoi dell'edificio a seguito di lavori di manutenzione contenente amianto del tipo crisotilo per oltre il 70 per cento, e una serie di fotografie testimoniando l'abbandono del materiale stesso lungo i corridoi degli uffici e le condotte di ventilazione da cui era stato rimosso e sulle quali ne rimanevano brandelli;

copia della denuncia è stata inviata nella stessa data per conoscenza al Ministro dell'ambiente, al Presidente della Commissione ambiente della Camera dei deputati, al Presidente della Commissione ambiente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite connesse;

dell'abbandono dell'amianto lungo i corridoi dell'edificio, della totale assenza di precauzioni usate durante la rimozione del materiale dai supporti sui quali era fissato, della rimozione effettuata non appena diffusa la notizia della denuncia e prima dell'intervento preannunciato sul posto dall'autorità inquirente, delle pulizie straordinarie ordinate ai dipendenti della ditta di pulizie senza fornire loro alcuna informazione sulle precauzioni e sui pericoli connessi, sono stati testimoni tutti i dipendenti dell'Anpa;

nulla è ancora dato di sapere sulle modalità di smaltimento dell'amianto rimosso;

la legge n. 61 del 1994 istitutiva dell'Anpa, all'articolo 01, commi g) ed h), assegna all'Agenzia compiti di controllo dei fattori fisici, chimici e biologici di inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo, ivi compresi quelli sull'igiene dell'ambiente e di verifica della congruità delle disposizioni normative in materia

ambientale nonché nella verifica della documentazione tecnica, che accompagna le domande di autorizzazione, richiesta dalle leggi vigenti in campo ambientale;

in data 6 giugno 2000 l'Azienda unità sanitaria locale Roma C — dipartimento di prevenzione — trasmetteva all'Anpa lettera, con in allegato una relazione tecnica di valutazione del rischio, in cui si prescrivono, ai sensi delle leggi vigenti, tutte le azioni necessarie al fine di ridurre al minimo, nel futuro, l'esposizione all'amianto dei lavoratori;

tutte tali prescrizioni dovevano già essere state prese prima di procedere a qualsiasi azione di manipolazione, stoccaggio e trasporto di materiali contenenti amianto;

nella relazione tecnica di valutazione del rischio, effettuata dalla ASL-Rm C, alla parte quinta dal titolo « Condizioni del Materiale » si afferma testualmente: « La loro superficie, pur non presentando rivestimenti esterni, non evidenzia peraltro rotture di erosioni superficiali significative, segno evidente che non sono stati danneggiati nel corso di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria »;

quanto sopra riportato ad avviso dell'interrogante deve considerarsi palesemente falso come risulterebbe dalla documentazione fotografica della Associazione Ambiente e/Vita, peraltro consegnata in copia al Noe di Roma;

nessuna informazione e nessuna azione di igiene e profilassi è stata attivata nei confronti dei dipendenti dell'Anpa e di quanti altri frequentano l'edificio (addetti alle pulizie, al servizio mensa, contrattisti, ospiti eccetera), per mesi esposti inconsapevolmente al rischio di inalazione di fibre di amianto, di cui è nota ed accertata la capacità di provocare il cancro al polmone (mesotelioma);

a tre mesi dalla denuncia delle evidenti violazioni di legge nulla è dato di

sapere sulle risultanze delle indagini e sulla individuazione delle responsabilità —:

quali accertamenti intenda svolgere in merito all'intera vicenda;

in particolare se non ritenga dover chiedere precise spiegazioni alla ASL Roma C rispetto al contenuto che appare non veritiero della relazione tecnica richiamata in premessa;

se non reputi comunque necessario intervenire affinché i dipendenti Anpa esposti al rischio di inalazione di fibre di amianto siano contestualmente sottoposti a controllo sanitario. (5-08031)

REBECCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Società Eurosea presentò, nell'estate del 1999, al comune di Lonato il progetto per realizzare sul territorio del Comune una centrale di produzione di energia che utilizza CDR;

il progetto, depositato al mattino, venne approvato, in serata, dalla Giunta municipale con parere di massima sulla localizzazione;

dopo 45 giorni ne fu data notizia ai capigruppo consiliari;

successivamente nel Consiglio comunale venne discussa, ed approvata, una mozione presentata dalle minoranze nella quale si invitava il sindaco a ritirare la delibera di Giunta recante il parere sulla localizzazione;

nel frattempo furono avviate le procedure della conferenza dei servizi, che si sarebbe conclusa, successivamente ed in altra convocazione, con l'archiviazione della pratica da parte della Regione Lombardia; non avendo l'Eurosea adempiuto a fornire ulteriore adeguata documentazione come richiesto in prima convocazione;

in risposta all'indirizzo del Consiglio comunale, la Giunta, anziché ritirare la

delibera assunta in precedenza, approvò un accordo quadro di massima con la Società Eurosea;

a termini di Statuto, regolamento e leggi vigenti, venne convocato dal Prefetto di Brescia su richiesta dei consiglieri di opposizione, un Consiglio comunale con l'intenzione di far rispettare le volontà politiche già espresse a maggioranza dal Consiglio comunale in precedenza;

il Consiglio comunale di Lonato in quell'occasione approvò una variante alle N.T.A. del P.R.G. che metteva in salvaguardia le aree interessate alla realizzazione dell'inceneritore Eurosea, con una serie di motivazioni di carattere igienico ambientale e di sicurezza;

nella medesima seduta il Consiglio comunale si sciolse in seguito alle dimissioni cumulative di 11 consiglieri;

venne nominato successivamente, in conseguenza del decadimento di sindaco e Consiglio, un commissario prefettizio che fece rispettare le volontà del Consiglio comunale, comunicando alla regione Lombardia ed al Ministero dell'industria il parere negativo del comune di Lonato sull'impianto;

in conseguenza l'Eurosea ha depositato ricorsi presso il TAR contro il comune di Lonato, contro il parere della commissione edilizia (che aveva a suo tempo espresso parere negativo) e contro il Ministero dell'industria che nel frattempo, avvalendosi del parere negativo espresso dal comune di Lonato, ha archiviato la pratica;

l'Eurosea ha chiesto un risarcimento di circa 800 miliardi ai consiglieri comunali che hanno approvato la variante urbanistica;

il nuovo Consiglio comunale di Lonato si appresta in queste ore ad approvare definitivamente la variante urbanistica che vieta alle industrie insalubri ed alle industrie che trattano rifiuti di collocarsi a ridosso dell'abitato di Lonato;

nei giorni scorsi il giudice per le indagini preliminari ha inviato comunicazione ai 12 consiglieri che approvarono la variante alle NTA del PRG che sono in corso indagini sul loro comportamento sulla base del capo di imputazione 323 del codice penale (abusi d'ufficio);

ad avviso dell'interrogante è stupefacente che nonostante indagini durate 6 mesi, si debba ricorrere ad un'ulteriore proroga di mesi 6 così come richiesto dal pubblico ministero Alberto Rossi per concludere le indagini, l'ulteriore prosieguo delle indagini può considerarsi come una « spada di Damocle » condizionante le scelte dei nuovi amministratori chiamati a decidere in piena libertà politica sulle questioni riguardanti il territorio del comune di Lonato mettendo così in mora la sovranità del Consiglio comunale —:

se si debba impegnare un Magistrato per un anno, conoscendo i problemi dello stato degli organici della Magistratura bresciana, a seguire tali questioni considerata l'urgenza di portare a termine alcune emergenze prioritarie quali sono le indagini sulle morti nei luoghi di lavoro che a Brescia si susseguono con un ritmo drammaticamente incessante, così come una lotta serrata alla criminalità organizzata. (5-08032)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 85 « Venafrana » rappresenta da sempre un nodo di essenziale importanza per l'intera area centro-meridionale d'Italia per il collegamento attraverso il Molise della costa adriatica di Pescara e Termoli con Napoli e con Roma e nel contempo il punto di inserimento del Molise nel circuito nazionale ed internazionale, facendolo uscire da un secolare isolamento;

il traffico giornaliero è tra più elevati d'Italia, con punte giornaliere di oltre 40.000 automezzi, con grande presenza di TIR e di autocarri;

essa subisce una strozzatura all'altezza della città di Venafro, che viene attraversata nella centralissima via Colonia Giulia;

qui vi si registrano altissimi tassi di inquinamento atmosferico ed acustico (basti pensare che numerosi edifici presentano lesioni a causa del continuo movimento sussultorio dalle caratteristiche simili alle onde sismiche), gravissimi incidenti, spesso mortali, continui attentati alla integrità psichica della popolazione;

da decenni la popolazione tutta è in attesa dalla realizzazione della variante esterna all'abitato;

la realizzazione della variante esterna è da decenni inserita nei piani pluriennali ANAS e della Regione Molise tra le priorità assolute (e per la Regione Molise costituisce la priorità assoluta);

la sola individuazione del tracciato ha comportato una perdita di tempo di circa dieci anni e soltanto nel 1996 è stato dato il parere favorevole sul tracciato individuato con progetto dell'ingegner Piccoli da parte dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici;

nel 1997 il Ministero dei lavori pubblici, rendendosi finalmente conto della drammaticità del problema, ha incluso nella sua « area nazionale » il finanziamento dell'opera in questione;

in data 23 marzo 1998 la conferenza di servizi, promossa dal Ministero dei lavori pubblici, ha approvato il progetto preliminare dell'ingegner Piccoli, che prevede una sede stradale del tipo CNR 3 (a quattro corsie);

per tale motivo è stato richiesto il parere della V.I.A.;

in data 16 giugno 1999 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei beni e attività culturali, ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

in data 1° settembre 1999 la conferenza di servizi ha approvato alla unani-

mità dei suoi componenti il progetto definitivo, nel rispetto delle prescrizioni indicate dalla commissione V.I.A.;

a detta conferenza non ha preso parte il rappresentante del Ministero dell'ambiente;

ai sensi dell'articolo 14, comma 3 della legge 7 agosto 1990 in data 24 settembre è stata data comunicazione al Ministero dell'ambiente dell'esito della conferenza;

il Ministero dell'ambiente ha dato riscontro (tra l'altro non al Ministero dei lavori pubblici, proponente della conferenza, con nota del 10 novembre 1999, con la quale ha collegato la realizzazione della variante ad un più ampio tracciato, quello del collegamento di tipo autostradale tra i caselli di San Vittore sulla A 1 e di Termoli sulla A 16, collegamento del quale la variante può dirsi costituire il primo lotto, invitando al deposito dello studio di fattibilità o progetto preliminare della San Vittore-Termoli entro il termine per l'inizio dei lavori;

il progetto preliminare della San Vittore-Termoli è stato depositato presso il Ministero dell'ambiente in data 16 marzo 2000 e da allora ivi giace;

il Ministro dei lavori pubblici da parte sua, nonostante che il Ministero dell'ambiente non abbia espresso alcun parere, tale non potendosi qualificare la peraltro tardiva nota, perché intervenuta oltre il termine di venti giorni dalla data di ricevimento della comunicazione delle decisioni adottate, anziché ritenere acquisito l'assenso, come indica il citato comma 3 dell'articolo 14 legge n. 241 del 1990, non ha a tutt'oggi dichiarato la conclusione del procedimento;

lo stesso Ministro dell'ambiente onorevole Bordon, all'epoca Ministro dei lavori pubblici, pubblicamente in data 15 febbraio 2000, in occasione di una sua visita nel Molise, ha dichiarato la improrogabilità della realizzazione dell'opera, che non vorremmo fosse tale (almeno per lui) per soli motivi elettorali;

nel frattempo è stato elaborato dall'ingegner Piccoli il progetto esecutivo;

l'ANAS non provvede ancora ad approvare il progetto esecutivo ed a bandire la gara per l'appalto dell'opera;

l'exasperazione della popolazione ha raggiunto e forse superato il livello di guardia, tanto che il Sindaco di Venafro ha annunciato che a partire dal prossimo 1° agosto, ove non si dovesse appaltare l'opera, si vedrà costretto a vietare agli autocarri il transito su via Colonia Giulia;

le conseguenze di ordine pubblico di tale iniziativa sarebbero difficilmente valutabili -;

i motivi per i quali viene ritardato l'appalto dell'opera e l'inizio dei lavori e se non si ritengano di assumere immediate determinazioni. (5-08033)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la sede di Biella dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) è stata privata da tre mesi circa del proprio legale interno, avv. Giuliano Cavalcanti; l'avvocato Giuliano Cavalcanti è, al momento, in assegnazione provvisoria alla sede Inps di Latina; stante il carattere di assegnazione provvisoria, l'avvocato Cavalcanti potrebbe riprendere il suo posto presso l'Inps di Biella;

dacché l'avvocato Cavalcanti ha raggiunto la sede di Latina, l'Ufficio legale dell'Inps di Biella è di fatto senza guida, ed il posto viene provvisoriamente occupato da altro legale Inps proveniente da Novara, che peraltro non può certamente reggere il peso di un contenzioso come quello esistente presso l'INPS di Biella;

è opportuno considerare che il Biellese, area ad altissima concentrazione industriale, ha ovviamente un forte rapporto con l'Istituto, cosicché appare decisamente inopportuno che si protragga ulteriormente la «vacanza» al vertice dell'Ufficio legale -;

se sia al corrente della scopertura del posto dell'avvocato Giuliana Cavalcanti, oggi, e da tre mesi, in assegnazione provvisoria all'Inps di Latina;

se sia al corrente della mole di lavoro dell'Ufficio legale dell'Inps di Biella e della impossibilità di provvedere adeguatamente allo smaltimento del lavoro mediante l'occasionale venuta a Biella di altro legale proveniente dall'Inps di Novara;

se non ritenga di dover richiedere all'Istituto di provvedere a risolvere il problema dell'Ufficio Legale dell'Inps di Biella in ragione della particolarità dell'area biellese, ad altissima concentrazione industriale e dunque con un contenzioso elevato. (4-30653)

TABORELLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

con ordine del giorno n. 9/6067/2 a firma Taborelli, Rivolta, Butti approvato durante la discussione in aula nella discussione del disegno di legge n. 6070, Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, il Governo si era impegnato:

a dedicare il padiglione italiano ad Alessandro Volta, quale padre dello sviluppo tecnologico moderno e, quindi, miglior interprete che l'Italia può esprimere nell'ambito del suddetto tema dell'Expo 2000;

a destinare, nell'ambito dello stanziamento, un importo idoneo al fine di consentire l'allestimento di uno spazio di adeguato rilievo, dedicato ad Alessandro Volta ed alla scoperta della pila con il coordinamento del Comitato nazionale celebrazioni voltiane, istituito ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 420 del 1997;